APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Seduti in quel caffè

Talk show lo chiamano gli americani: letteralmente «conversazione spettacolo». Cioè, quel particolare «genere» televisivo nel quale è appunto la conversazione a far spettacolo. Come, per esempio, quando Maurizio Costanzo chiede al ministro Preti perché mai in questo paese i treni arrivino tanto spesso in ritardo, e Preti risponde che sostanzialmente la colpa è degli operai ormai abituati ad occupare i binari. Ecco, questo dialogo fra Costanzo e il ministro era uno spettacolo (penoso, nel caso specifico).

Grand'Italia, *infatti, è appunto un* Talk show, *non del tutto, però: lo erano di più* Bontà loro *e* Acquario, *tanto per rimanere alla trilogia costanziana. Quest'ultimo programma fa anche «uso di spettacolo», come dice il suo sottotitolo; di spettacolo in senso tradizionale. Segno che la conversazione di per sè non basta. E a dire il vero, non si può proprio sostenere che — tranne in qualche caso — le domande più o meno «furbe» di Costanzo, e le risposte più o meno brillanti ingenue dei suoi interlocutori siano mai state sufficienti a conferire a un programma quel tanto di umorismo, di suspense, di sorpresa che servirebbe appunto a far spettacolo.*

Perché mai, allora, queste rubriche hanno avuto e hanno successo, compresa Grand'Italia, *che, nonostante lo «uso di spettacolo», rivela abbastanza chiaramente il logoramento di una formula già fragile di per sé (il momento più vivace di questa nuova serie, se non erro, è stato il battibecco tra il ministro D'Arezzo e il sociologo De Masi, nella prima puntata)? Cos'è che attira in queste trasmissioni?*

All'epoca di Bontà loro *avevo già proposto un'ipotesi: forse, portandoci in casa i suoi personaggi e avendo l'aria di «metterci in confidenza» con loro, queste rubriche simulano il confortante calore di un «vicinato» di cui, nel mondo in cui viviamo, non poca gente nutre nostalgia. Ma si può anche tentare di formulare altre ipotesi. Per esempio, questa: che i* Talk show *di Costanzo si giovino di alcuni limiti organici della produzione televisiva quale l'abbiamo conosciuta, in generale, fino ad oggi.*

Possiamo cominciare col constatare che Grand'Italia, *come già* Acquario *e* Bontà loro, *va in «diretta». Dato l'andamento delle trasmissioni, non mi pare che questo significhi molto: c'è poco da sperare nella suspense che la «diretta» dovrebbe conferire allo spettacolo. Mercoledì sera il programma è andato in «differita» (era stato registrato un paio d'ore prima) e Costanzo, giustamente, ha assicurato ai telespettatori che non faceva differenza. Ma in una TV nella quale la «diretta» è tuttora un'assoluta rarità, anche questo può essere un elemento di richiamo.*

Poi, c'è la spregiudicatezza. Il tono delle conversazioni è informale; Costanzo sfodera qualche interrogativo apparentemente spericolato; a volte si toccano argomenti scottanti; a momenti sembra che si sia sul punto di penetrare la «faccia nascosta» dei personaggi più o meno famosi ospiti in studio.

A ben guardare, si tratta di una spregiudicatezza assai ben calibrata, che non spiace a nessuno e non giunge mai al nocciolo delle cose: ma il video è tuttora circondato da un'aura tanto ufficiale, è ancora tanto immerso nel rito, che anche soltanto un vago odore di spregiudicatezza può risultare stuzzicante. Questo lo sanno anche altri alla Rai, oltre Costanzo. Per esempio, l'altra sera in apertura di Galleria, *Mario Pastore ha intervistato Lombardini recitando la parte del giornalista penetrato quasi di soppiatto nella casa del ministro. Si è giunti al punto, che, a qualche minuto dall'inizio, un tecnico si è presentato dinnanzi alla telecamera «dando il via» all'intervista: quasi che fino a quel momento si fosse registrato all'insaputa del protagonista. Era una finta, per giunta abbastanza ingenua: e tuttavia, Pastore ha ritenuto evidentemente che questo potesse conferire un sapore di spregiudicatezza al programma. In che condizioni siamo ridotti!*

Infine, ci sono i protagonisti del «quotidiano» gli «uomini della strada»: gli addetti ai radar, i pensionati, e così via. Non è che questi interlocutori abbiano grande spazio, né si può dire che i problemi — in genere i più seri — evocati dalla loro presenza vengano effettivamente approfonditi: al contrario, com'è tipico di queste rubriche, non si va oltre la generica denuncia.

L'altra sera, ad esempio, la presenza dei due pensionati è servita soltanto per ribadire che in Italia le pensioni sono scandalosamente basse per tanta parte degli anziani e che questa è un'ingiustizia: ma perché sia così e di chi sia la responsabilità non si è detto. D'altra parte il contatto tra i protagonisti del «quotidiano» e i personaggi più o meno famosi è piuttosto casuale e fittizio: del finto caffè Grand'Italia *gli ospiti sono e rimangono, anche topograficamente, separati per categorie. Ma, ancora una volta, in una TV che non ha certo le porte spalancate per i protagonisti delle esperienze e dei processi sociali, anche il poco che offre* Grand'Italia *finisce per avere quasi il sapore del «proibito».*

E, infine, diciamolo: in una TV che ci ammannisce con tanta ufficiale serietà dibattiti e interviste che, per una ragione o per l'altra, sfiorano soltanto temi e problemi che tutti vorremmo fossero analizzati sino in fondo senza guardare in faccia a nessuno, una rubrica come Grand'Italia *può fregiarsi di essere, in certo modo onesta. Le conversazioni che ascoltiamo non sono altro che conversazioni da caffè, ma almeno, in questo caso, hanno luogo, appunto, in un caffè.*

Storie allo specchio di gente qualunque

Con la Storia di Antonio D.G., *a cura del regista Gian Piero Ricci, si è conclusa l'altra sera la serie di* Storie allo specchio *impostate, volute e introdotte da Guido Levi, il nostro compagno immaturamente scomparso. Come i telespettatori forse sanno, queste «storie» sono state direttamente proposte alla RAI dagli stessi loro protagonisti. Fra le tremila richieste circa pervenute alla rubrica di Levi, il curatore e i suoi collaboratori hanno selezionato quelle che, a loro parere, apparivano le più interessanti, e sono andati, macchina da presa alla mano, a parlare con, e anzi a far parlare, la gente che riteneva di avere un problema «esemplare» da esporre, da raccontare pubblicamente.*

Da questi incontri, che avevano il merito di mettere in primo piano l'intervistato e mai l'intervistatore (come fin troppo spesso succede in TV), lasciando così interamente la parola ai protagonisti delle storie che avevano chiesto l'«accesso» al video, è venuto fuori un quadro secondo noi significativo dell'articolata e contraddittoria società nella quale viviamo. Il giovane drogato, il minatore, la madre dell'handicappato, la ragazza del giovane morto per droga, il cardiochirurgo che non può operare hanno costituito tanti tasselli di un mosaico che si è andato, puntata per puntata, delineando e definendo come spaccato — tutto leggibile e carico di «messaggi» — di questo nostro paese.

Drammi, miserie, paure, sfruttamento, esibizionismi, denunce di situazioni abnormi e pur così «normalmente» ricorrenti, hanno costituito il contenuto di questo involucro audiovisivo che — confezionato correttamente da registi come Albano, Faccini e Ricci — si è segnalato come uno dei programmi televisivi più correttamente rispondenti a quello che sempre dovrebbe essere il rapporto fra TV e pubblico.

f. l.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **LA CIBERNETICA** - «Sistemi di regolazione: L'informazione»
13 **GIORNO PER GIORNO**
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
17 **REMI** - «Conosco i miei genitori»
17,25 **IL TRENINO**
17,50 **AIUTO SUPERNONNA** - «Il mostro di Lockness»
18 **CINETECA - CULTURA** - ISMEO - Istituto Italiano per il Medio e l'Estremo Oriente
18,30 **PRIMISSIMA** - Attualità culturali del TG1
19,05 **SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO** - «L'unione Italiana Ciechi»
19,20 **HAPPY DAYS** - «Joanie, torna indietro». 1. parte con Ron Howard, Henry Winkler
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA PROMESSA** dal romanzo di F. Rurrenmatt - Protagonista: Rossano Brazzi, regia di A. Negrin. Seconda e ultima puntata
21,45 **ANTENNA** - «Dopo Galileo»
23 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA**

☐ Rete 2

12,30 **OBIETTIVO SUD** - Settimanale di tempi meridionali
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **DALLE ELEMENTARI ALLA MEDIA** - Psicomotricità e handicaps
17 **SIMPATICHE CANAGLIE** - Comiche degli anni 30 - «Si paga all'uscita» e «Alfa campione»
17,20 **TRENTAMINUTI GIOVANI**
18 **INFANZIA OGGI** — Psicologia infantile (4. puntata) «Sta zitto, devo dormire»
18,30 **OGGI AL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA**
18,50 **BUONASERA CON...** Peppino De Filippo e il telefilm «Un piccolo mostro» della serie Atlas Ufo Robot
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG2 GALLERIA** - Persone dentro i fatti»
21,20 **LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO** - Film - Regia di Howard Hawks - Con Rock Hudson, Paula Prentiss, Marie Perschy. Charlene Holt.
23,30 **TG2 STANOTTE**

☐ Rete 3

18,30 **QUESTA SERA PARLIAMO DI...** - Progetto salute: «Il tempo ritrovato»
19 **TG3 - FINO ALLE 19,10 INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE DALLE 19,10 ALLE 19,30 INFORMAZIONE REGIONE PER REGIONE**
19,30 **TG3 REGIONE** - Cinema, spettacolo, avvenimenti di costume
20 **TEATRINO:** I burattini di Otello Sarzi - Il maestro
20,05 **LA GUERRA DEI CHICCHI**
20,45 **STAMPA E NUOVE TECNOLOGIE**
21,30 **TG 3**
22 **TEATRINO** - I burattini di Otello Sarzi

☐ TV Svizzera

9,30 e 10,50: Telescuola; 16: Per i più piccoli; 18,05: Per i ragazzi; 18,50: Telegiornale; 19,05: Lo sci, come; 19,35: Archeologia cinese; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale! 20,45: Gabriella e l'extraterrestre; 21,56: Terza pagina; 22,40: Telegiornale; 22,50: Martedì sport.

☐ TV Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Ha ballato una sola estate; 22: Temi d'attualità; 22,30: Musica popolare; 23: Punto d'incontro.

☐ TV Francia

ORE 12,05: Venite a trovarmi; 12,29: Crapotte; 12,45: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 16,30: I giorni della nostra vita; 17,20: Finestra su...; 17,50: Recré A2; 18,30: Telegiornale; 18,50: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale: 20,40: La Natività; 23,30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,40: Cartoni animati; 17,55: Parliamo e contiamo; 18,15: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,10: Police Station; 19,50: Notiziario; 20: Intoccabili; 21: Sangue al km. 148; 22,35: Culastrisce nobile veneziano; 0,05: Notiziario.

OGGI VEDREMO

Il commissario e il pescatore alla ricerca delle loro prede

La seconda ed ultima puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Dürrematt, *La promessa*, un film di Howard Hawks, due servizi sui porti di Genova e Trieste e sulle nuove tecnologie nei giornali sono i programmi principali sulle tre reti televisive.

Sulla Rete uno si conclude, dunque, la vicenda del commissario Mattai, l'ultimo poliziotto, uscito dalla penna di Friedrich Dürrenmatt, che la televisione ci ha fatto conoscere, dopo l'ispettore Barlach, protagonista del *Sospetto* e del *Giudice e il suo boia*. Mattai, come saprete, ha fatto una promessa alla madre di una bambina trovata uccisa in un bosco: scovare il «mostro» e assicurarlo alla giustizia. Per la verità, le cose non filano lisce: già un uomo anziano, sospettato di essere l'autore del delitto, si è ucciso in carcere. Il commissario lo crede innocente e sicuro della sua ipotesi va avanti per la propria strada. Che lo porta a preparare pazientemente un'esca per catturare l'assassino; ma alla fine non tutto riuscirà nel modo sperato.

Lo sport preferito dall'uomo è il film della Rete due (alle 21,30, preceduto dal *TG2-Galleria*). Già visto in altre occasioni alla TV, il film si riallaccia al filone delle commedie sofisticate di Howard Hawks, la più brillante delle quali rimane *Gli uomini preferiscono le bionde*. Qui siamo invece di fronte ad una esile storiella, sia pure guidata con abile maestria, quella di un presunto esperto di pesca catapultato dalla ditta per cui lavora in un torneo per impassibili lenzaioli. Senonché il nostro non ha mai visto né un amo, né una canna e le difficoltà sembrano insormontabili ma a dargli una mano interverrà una giovane e bella ragazza. Interpreti del film sono Rock Hudson e Paula Prentiss.

Sulla Rete tre alle 20,05 va in onda *La guerra dei chicchi*, un programma che ci introdurrà in due dei più grandi porti italiani: quello genovese e quello triestino.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 21, 23; 6: Segnale orario - stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io; 11: Musicaperta; 11,30: Ornella Vanoni; 12,03: e 13,15: Voi ed io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: Viaggiare nel tempo: storie dei mezzi di locomozione; 15,03: Rally con F. Biagioni; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17: Patchwork; 18,35: Spazio libero; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Cattivissimo; 21,03: Quarto mondo; 22: Occasioni; 22,30: Chek-up per un Vip

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 - 6,35 - 7,55 - 8,18 - 8,45: I giorni, con Eros Macchi; 7: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 8,15: GR2 sport mattino; 9,05: Il velocifero; 9,32: - 10,12 - 15 - 15,45: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2 sport; 11,32: Racconti, raccontini, favole di oggi; 11,52: Le mille canzoni; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Sound-track: musiche e cinema; 15,30: GR2 economia; 16,30: GR2 pomeriggio; 16,35: In concert; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Le interviste impossibili; 18,33: ...e poi diventò musica; 19,50: Spazio X formula due.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; Quotidiana radiotre; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino, 8,45: Succede in Italia; 9: Il concerto del mattino; 10: No voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30. Un certo discorso musica; 17: 19,15: Spazio tre; 20,30: Il turco in Italia; 23,40: Il racconto. Schede - Archeologia; 17,30: to di mezzanotte.

Intervista con Alberto Lionello

Il «mattatore» vuota il sacco

«Mi sento Zeno, con la sua ambiguità e la sua incapacità di arrivare fino in fondo» - Gli anni della gavetta

MILANO — Una tenda aggraziatamente piegata, uno specchio a sei luci, barattoli e barattolini per il trucco: è già teatro. Alberto Lionello sta truccandosi per andare in scena. Pirandello, naturalmente; la ripresa de *Il piacere dell'onestà* al Nazionale di Milano. Il camerino è affollato di studenti; vogliono parlare di Pirandello, del complesso personaggio di Baldovino; ma soprattutto vogliono parlare con un attore che è un professionista. Senza divismi, ma con tanta disponibilità. Una disponibilità che gli è valsa la definizione di attore eclettico, composito. Eufemismi che celano una curiosità di fondo.

Alberto Lionello, cinquant'anni e tanto teatro, cinema, televisione. Chi sei per il pubblico, quello di Canzonissima, con la paglietta e il «Là, là, là», il Rudy nel *musical*, il Puccini televisivo, o Zeno dell'opera di Svevo?

«Ho fatto questo lavoro animato da una grande curiosità. E' tutta la vita che faccio esperimenti. Ho voluto provare qualsiasi genere: le *pochade*, il canto, il *musical*, i drammi. La mia originale aspirazione era il canto; sono un musicofilo. Ha detto Diderot che un attore è come un sacco vuoto; bisogna riempirlo».

Che cosa significa riempire questo «sacco» di sensazioni, sentimenti, stati d'animo da trasmettere a mille, duemila persone? «Lavorare d'artigianato — il cipiglio di Lionello si fa severo — qualcosa che molte avanguardie nostrane hanno trascurato di fare. Acquisire ritmo, espressione, voce. Detto così non fa nessun effetto. Ma quando iniziai con Gandusio nel '49, si lavorava a tre, quattro commedie contemporaneamente. Senza i copioni, con le battute scritte su pezzetti di carta cuciti... a macchina. Non avevamo quasi idea della battuta che precedeva la nostra: ore e ore di prove sudando freddo».

Forse l'essere a cavallo di due generazioni ti ha dato gli stilemi dell'attor comico di sapore ottocentesco ricco del bagaglio originale del «professionista»?

«Il regista Squarzina, con il quale ho lavorato allo Stabile di Genova per nove anni, mi ha definito un discreto attore comico e un buon attore drammatico. Ma sai perché ho fatto l'attore? Perché mi ero innamorato di una ballerina della Scala e volevo dimostrarle di poter introdurmi anch'io in quel mondo che mi appariva fantastico. Sono figlio di un sarto, nessuna vocazione di famiglia, dunque. Bensì il desiderio di vedere il teatro affollato!».

Che effetto fa?

«Bellissimo. Io mi meraviglio sempre di vedere tanta gente in platea. In una recente *tournée* in Emilia l'età media degli spettatori era di venti, venticinque anni. Vuoi mettere la soddisfazione? E non bisogna credere a chi afferma di recitare per sé stesso o assume pose intellettualistiche. Figuriamoci».

L'istrionismo non è un peccato, dunque...

«Ma neanche per sogno. Ed è giusto il vecchio luogo comune dell'attore prostituta e del pubblico *voyeur*, il potere del magnetismo... Ma a volte il riconoscimento della gente comune è importante come una buona recensione. Un piccolo episodio. Sempre Emilia. La macchina in panne, nebbione. Intorno il deserto. Vedo una donna e le chiedo aiuto, questa mi dice d'aspettare a va a chiamare un tale in un bar a trenta metri di distanza. Quest'uomo appena mi scorge esclama: "ma l'è Liunel!". Mi avrebbe aiutato anche se mi fossi chiamato Rossi, ma a costo di peccare d'ingenuità, devo ammettere che l'episodio mi ha fatto piacere. Probabilmente quell'uomo non mi avrà visto mai a teatro, forse al cinema...».

Il cinema: come può l'interprete di *Il diavolo e il buon Dio* di Sartre aver girato film come *L'Ubalda tutta nuda e...* ecc.? A cronista petulante, una secca risposta-verità.

«Intanto era *La vergine, il toro e il capricorno*, eppoi l'ho fatto per denaro. Ebbene sì. Ma che cosa credi, che non l'avrei fatto un film con Antonioni? Semplicemente tutti mi dicevano: vedrai, è solo un passaporto per introdurti nel mercato cinematografico, poi farai ben altro... Antonioni mi ha chiamato solo per un doppiaggio, e Fellini mi ha scartato per fare il marito di Giulietta, perché ero troppo giovane. In compenso ho avuto esperienze cinematografiche molto gustose: *Signore e Signori* con Risi, *Gran Bollito* con Bolognini, *Porcile* di Pasolini... Ma l'esperienza più importante resta il teatro, e in particolare *I due gemelli veneziani* di Goldoni, commedia con la quale ho fatto letteralmente il giro del mondo».

E' inevitabile chiedere ad un attore «ottocentesco» il personaggio con cui si identifica.

«Zeno, senza dubbio. Con la sua ambiguità, con la sua incapacità di andare fino in fondo. La mia vita è costellata di tentativi andati a male. Vedi il Teatro Parioli, ricostruito anche con il mio impegno e andato a fuoco per un attentato. Zeno, anche perché sono un uomo pieno di paure; il terrore della malattia; e infine perché sono un tipico mitteleuropeo. Un uomo non identificabile».

Tiziana Missigoi

NELLA FOTO: Alberto Lionello, pianista per uno show televisivo

Lettera su alcuni programmi TV

L'anno del bambino o di Ufo-Robot?

Abbiamo ricevuto questa lettera che volentieri pubblichiamo.

«Siamo un gruppo di madri lavoratrici, esasperate per la diffusione da parte della RAI-TV e delle varie reti private di programmi per ragazzi improntati esclusivamente sulla violenza (vedi Mazinga, Ugo Robot, Jeeg Robot ed altri) o sulla tristezza angosciosa (tipo Remi). Da parte nostra siamo in grado fino ad un certo punto di controllare i programmi, proprio perché, essendo lavoratrici, non ne abbiamo la possibilità; d'altra parte, gli stessi insegnanti ne incoraggiano la visione richiedendone commenti ai ragazzi».

«Vorremmo inoltre far presente che non tutte le situazioni familiari sono quelle idilliache del *Carosello*, per fortuna abolito. Ci rendiamo conto che il paese attraversa momenti critici e vive problemi ben più gravi, però riteniamo che l'educazione di giovani sereni sia la base per un futuro più sereno».

ORNELLA VITALE

(Seguono 14 firme di un gruppo di madri-lavoratrici)

Le madri che hanno scritto ad alcuni giornali, tra cui il nostro, esprimono l'esasperazione causata in loro dai contenuti delle trasmissioni televisive per ragazzi, che i loro figli guardano regolarmente. Tutti i bambini le guardano, ma specialmente quelli che hanno la madre al lavoro, data la funzione di «baby sitter» che esercita la TV. Lamentano che gli spettacoli per i bambini siano improntati alla violenza — come la serie di Goldrake e simili — o alla tristezza, come Remi.

Noi abbiamo criticato con la massima durezza questi spettacoli e la pratica di importare questo materiale preconfezionato e costruito rispondendo a criteri estetici, pedagogici e psicologici assai discutibili, e soprattutto ispirati alla logica del profitto: non ci resta che ripetere quel giudizio.

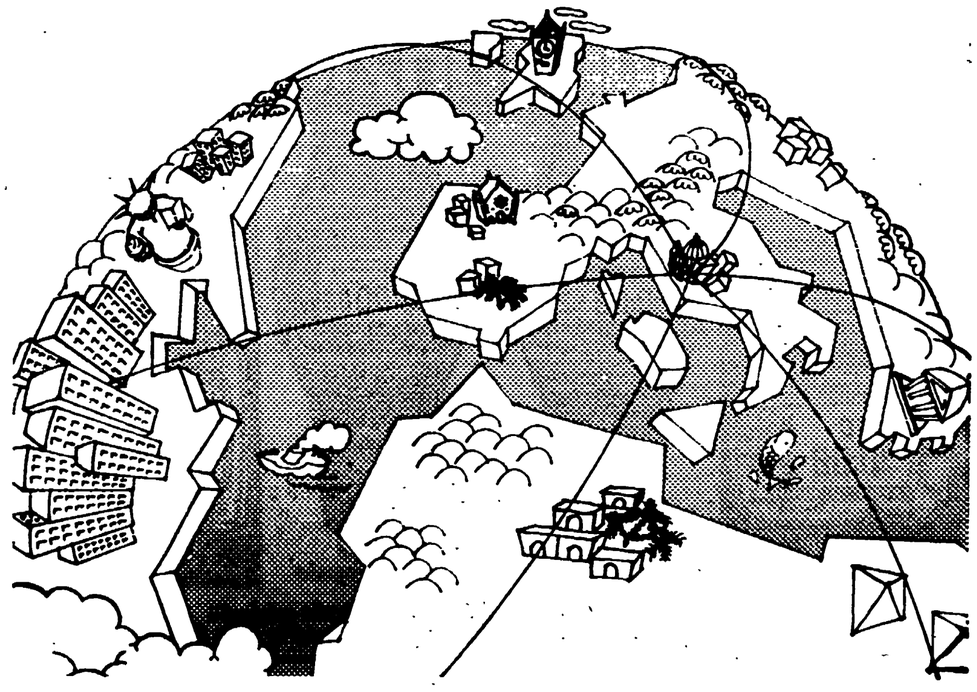
Nulla di male nell'importare dall'estero materiale televisivo, per adulti o ragazzi che sia; ma allora bisogna giudicare preventivamente il contenuto con un minimo di buongusto e finezza. Possibile che si debba introdurre tanta robaccia? Non se ne confeziona di meglio oltreoceano (Atlantico e Pacifico)? Ma bisogna anche produrne. Ci sono anche da noi autori capaci di mettere insieme cose gustose, divertenti, di mescolare fantasia e realtà o di lasciare che la fantasia si sprigioni senza limiti, di provocare crisi drammatiche e soluzioni, di «usare» anche la violenza e la tristezza senza per altro educare alla violenza e senza infierire con vena sadica.

Gli insegnanti, dicono ancora le madri, incoraggiano la visione di questo materiale chiedendo ai ragazzi di parlarne a scuola. Stando nei limiti degli argomenti propri di questa pagina, possiamo semplicemente osservare che se è vero che i bambini guardano questi programmi, in fondo è quasi inevitabile che la scuola se ne occupi. Dovrebbe farlo senza, per così dire, assegnare come compito quello di guardare la televisione dei ragazzi, ma prendendo spunto dall'esperienza dei bambini per aiutarli a riflettere criticamente (non è mai troppo presto per imparare a criticare) e proponendo modelli — letterari, cinematografici, tratti dai fumetti — alternativi, insegnare a smontare le storie e a montarne e costruirne: educare, insomma, a saper vivere nella civiltà delle immagini senza essere soltanto dei consumatori e dei consumatori acritici.

Infine la pubblicità. Non c'è più «Carosello», ma si continua a rivolgersi ai bambini perchè attraverso loro passi il messaggio pubblicitario. L'anno internazionale del bambino è alla fine. Come era facile prevedere si sono prese molte iniziative per discuterne, ma il modo di comportarsi verso i bambini non è cambiato. Neanche quello della RAI.

Giorgio Bini

Buon Natale e Buon Anno
in America, Australia, Asia, Africa
con il 170

Anche in occasione delle imminenti festività di fine anno, faremo ogni sforzo affinchè le comunicazioni dirette verso i continenti extráeuropei, si svolgano con fluidità.
L'incremento del traffico telefonico intercontinentale è rilevantissimo e noi stiamo lavorando col massimo impegno per offrire all'utenza un servizio sempre migliore: è imminente l'attivazione graduale della Teleselezione intercontinentale mentre procedono alacremente i lavori per la costruzione di nuovi Centri Operativi a Milano e Palermo.
Intanto anche voi potete aiutarci assicurandoci la vostra comprensione: considerate quante richieste di conversazioni vi sono per il diffuso desiderio di scambiarsi gli auguri in questi giorni.
A questo proposito se possibile non concentrate le chiamate nei giorni di Natale e Capodanno.
Telefonando in altri giorni otterrete più rapidamente la comunicazione ed il servizio sarà più efficiente.
Grazie e tanti auguri.

italcable